

Gli omonimi



Relazione di omonimia e parole polisemiche

L'italiano è una lingua ricca e complessa, e uno degli aspetti più affascinanti riguarda le parole che, pur avendo la stessa forma, hanno significati diversi. Queste parole vengono chiamate omonimi, termine che deriva dal greco "homós" (uguale) e "ónyma" (nome). Gli omonimi possono creare confusione, ma sono anche un esempio interessante di come il contesto giochi un ruolo fondamentale nella comprensione del linguaggio.

Per esempio, consideriamo la parola *miglio*. Questa può indicare sia un'unità di misura (come nella frase "La barca riuscì a fare un miglio in 20 minuti") sia una pianta graminacea (come in "Ai miei canarini do anche del miglio").

Gli omonimi sono parole identiche nella forma ma con significati diversi. Il contesto è essenziale per capire quale significato viene inteso.

Gli omonimi possono essere ulteriormente distinti in omografi e omofoni. Gli omografi sono parole che si scrivono allo stesso modo ma non necessariamente si pronunciano allo stesso modo.

Ad esempio, "àncora" (attrezzo nautico) e "ancòra" (avverbio di tempo) sono omografi ma non

omofoni. Al contrario, quando parole con significati diversi si scrivono e si pronunciano allo stesso modo, si parla di omofonia.

Omonimia e polisemia: differenze fondamentali

Spesso, gli omonimi vengono confusi con le parole polisemiche. Anche se in entrambi i casi parliamo di parole con più significati, la differenza è sostanziale. Mentre gli omonimi sono parole che condividono solo la forma ma hanno origini e significati diversi, la polisemia riguarda una singola parola che ha sviluppato diversi significati nel tempo.

Consideriamo la parola "ferro": può significare sia il metallo utilizzato per costruire oggetti, sia un attrezzo come il "ferro da stiro". Questi sono esempi di polisemia, poiché i diversi significati derivano dallo stesso termine originario. In questo caso, la parola "ferro" mantiene una radice comune, ma assume significati diversi a seconda del contesto, il che è tipico della polisemia.

La polisemia si riferisce a una parola con diversi significati derivati da un'unica origine, mentre gli omonimi sono parole distinte con la stessa forma.

Nei dizionari, l'omonimia e la polisemia vengono indicate in modo diverso. Le parole omonime sono elencate separatamente, spesso con un numero progressivo, mentre i significati polisemici di una parola vengono presentati uno dopo l'altro. Il contesto in cui la parola viene usata è cruciale per distinguere i vari significati.

Omonimia perfetta e imperfetta

Un'ulteriore distinzione all'interno degli omonimi riguarda l'omonimia perfetta e imperfetta. L'omonimia perfetta si verifica quando una parola si scrive e si pronuncia allo stesso modo per designare cose diverse.

Ad esempio, "capo" può indicare sia la parte superiore del corpo umano sia una persona che comanda.

Nelle frasi "Gianna chinò il capo da una parte" e "Il Capo di Stato Maggiore si avvicinò al Presidente", la parola "capo" ha significati diversi ma si scrive e si pronuncia allo stesso modo.

L'omonimia è perfetta quando la parola si pronuncia e si scrive nello stesso modo per significati diversi.

L'omonimia imperfetta, invece, si ha quando una parola si scrive nello stesso modo ma si pronuncia in

maniera diversa.

Un esempio è la parola "pèsca" (frutto) e "pésca" (azione del pescare). Sebbene la grafia sia identica, la pronuncia è diversa, evidenziando l'omonimia imperfetta.

L'omonimia è imperfetta quando la parola si scrive nello stesso modo ma si pronuncia in modo diverso per indicare significati diversi.

Questi fenomeni linguistici richiedono un'attenzione particolare, soprattutto quando leggiamo o scriviamo, poiché il contesto diventa l'unico strumento per comprendere il significato corretto della parola.

Omonimi grammaticali e non grammaticali

Un altro aspetto interessante degli omonimi è la loro classificazione in omonimi grammaticali e non grammaticali. Gli omonimi grammaticali appartengono alla stessa categoria grammaticale, cioè sono entrambi sostantivi, aggettivi, verbi, ecc.

Un esempio di omonimi grammaticali è la parola "tasso", che può indicare sia l'interesse prodotto da un'unità di capitale sia un mammifero della famiglia dei mustelidi.

Gli omonimi grammaticali sono parole omonime che appartengono alla stessa parte del discorso.

D'altra parte, ci sono omonimi che non appartengono alla stessa categoria grammaticale e quindi non sono considerati grammaticali.

Ad esempio, "lente", inteso come "strumento ottico", è un sostantivo, mentre "lente", inteso come "non veloce", è un aggettivo.

Questa distinzione ci aiuta a comprendere meglio le parole e il loro uso, specialmente in contesti più complessi dove la polisemia potrebbe confondersi con l'omonimia.

Conclusione: l'importanza del contesto

In conclusione, gli omonimi sono un aspetto importante della lingua italiana che ci insegna quanto il contesto sia fondamentale nella comunicazione. La comprensione del significato corretto di una parola omonima dipende sempre dal contesto in cui viene utilizzata.

Ad esempio, la frase "La pesca mi piace molto" può riferirsi tanto al frutto quanto all'attività della pesca, e solo il contesto può chiarire il significato.

Il contesto è essenziale per determinare il significato di parole omonime o polisemiche.

Dizionario delle Parole più Difficili



Omonimi: Parole che hanno la stessa forma (si scrivono e spesso si pronunciano allo stesso modo) ma significati diversi. Deriva dal greco *homós* (uguale) e *ónyma* (nome).

Omografi: Parole che si scrivono nello stesso modo ma possono avere significati e, talvolta, pronunce diverse. Il termine viene dal greco *homós* (uguale) e *graphé* (scrittura).

Omofoni: Parole che si pronunciano nello stesso modo ma possono avere significati e, talvolta, grafie diverse. Deriva dal greco *homós* (uguale) e *phoné* (suono).

Polisemia: Fenomeno per cui una stessa parola ha più di un significato, mantenendo però una radice comune. Deriva dal greco *polýs* (molto) e *sèma* (segno).

Vocale tonica: La vocale di una parola su cui cade l'accento principale, determinando la pronuncia corretta della parola.

Omonimia perfetta: Si ha quando una parola si scrive e si pronuncia nello stesso modo per designare cose diverse. Esempio: "capo" (parte del corpo) e "capo" (persona che comanda).

Omonimia imperfetta: Si verifica quando una parola si scrive nello stesso modo per significati diversi (omografia), ma si pronuncia in modo diverso. Esempio: "pèsca" (frutto) e "pésca" (attività).

Accentare: Porre un accento grafico su una vocale per indicare una differenza di pronuncia o di significato. Esempio: "àncora" (strumento di ormeggio) e "ancòra" (avverbio di tempo).

Facoltà intellettuale: Capacità della mente di comprendere, ragionare e riflettere.

Cronologico: Riguardante l'ordine temporale, spesso usato nei dizionari per presentare i significati delle parole secondo la loro evoluzione storica.

Contesto: L'insieme delle circostanze o delle informazioni che aiutano a determinare il significato di una parola o frase.

(CC BY-NC-SA 3.0) lezione - italiano by lagrammaticaitaliana.it

<https://www.lagrammaticaitaliana.it>

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>